



Il dramma di un ottantenne di Orbassano colpito da ictus
A denunciare il caso sono i sindacati degli operatori di emergenza

Il 112 non risponde Più di quaranta minuti senza soccorso

IL CASO

MASSIMILIANO PEGGIO

La valanga di telefonate generata dal maltempo, che martedì scorso ha scosso Torino e la provincia, ha relegato in coda la chiamata di soccorso per un uomo di 81 anni, Arnaldo Preti, trovato da un familiare esanime sul pavimento di casa, a Orbassano. Oltre 40 minuti di attesa prima di poter chiedere aiuto ad un operatore del numero unico di emergenza 112, che a sua volta ha dirottato la chiamata al 118. Adesso il pensionato, colpito da ictus, si trova ricoverato in terapia intensiva al San Luigi di Orbassano. Grave ma stazionario. È in cura anche per una complicazione polmonare, per essere rimasto a lungo disteso sul pavimento. La sua abitazione dista meno di 10 minuti dall'ospedale.

A denunciare questo caso, puntando il dito di nuovo sulle storture del sistema 112, nato per unificare le telefonate indirizzate ai numeri di emergenza, sono i sindacati dei vi-

gili del fuoco, (Conapo, Uil Pavf, Fns Cisl, Confsal) degli infermieri (Nursind) e della polizia (Siulp, Siap e Sap). Denunce sfociate l'anno scorso in inchieste della procura, poi archiviate per mancanza di elementi di responsabilità. Malgrado ciò i sindacati non si arrendono, sollevando dure critiche sull'efficienza del numero unico, concepito come primo livello di filtraggio: un operatore raccoglie i dati delle chiamate, compila una scheda di intervento e poi dirotta la richiesta ai servizi competenti, ambulanze, vigili del fuoco, polizia o carabinieri. Sistema, sostengono i critici, con due profili di fragilità: da una parte il doppio passaggio tra operatori, che rischia di ritardare la tempestività della risposta; dall'altra l'effetto «imbuto», che si crea in occasioni di grandi emergenze, quando tutte le telefonate vengono assorbite dal 112, congestionando le linee.

Secondo le accuse mosse dai sindacati, i 40/45 minuti di ritardo registrati a Orbassano sarebbero frutto dell'effetto «im-

buto». «L'imbuto delle comunicazioni telefoniche – affermano – si basa sulla buona sorte di chi per primo troverà la linea libera, ma questa non è certo una novità visto che il problema è già approdato più volte sul tavolo della Magistratura. Le inchieste giudiziarie accertano doverosamente i profili di responsabilità personale, l'archiviazione del singolo individuo non assolve l'organizzazione del sistema. L'operatore che si attiene a rigide procedure senza avere facoltà di contestarle non ha colpa».

Martedì scorso, mentre imperversava il maltempo, tra tetti scoperti e scantinati allegati, i familiari del pensionato hanno chiamato invano il 112: dalle 18,15 alle 19. Nel



frattempo hanno contattato direttamente le sedi delle ambulanze, ma senza autorizzazione i mezzi di soccorso non possono intervenire. La figlia ha avuto il tempo di raggiungere Orbassano partendo da Rivoli. Arnaldo Preti è arrivato in ospedale intorno alle 19,30. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Centrale unica: la proposta nella legge di Bilancio

Il parlamentare piemontese Paolo Tiramani, che a fine settembre si è confrontato con i sindacati degli operatori di emergenza, sta lavorando ad un emendamento da inserire nelle legge di Bilancio per tamponare i problemi del numero unico di emergenza 112, gestito oggi

da personale che non appartiene alle forze dell'ordine né ai vigili del fuoco, né al sistema sanitario 118. Gli esperti del settore chiedono che la centrale unica di emergenza sia gestita da operatori «interforze», come già avviene in occasione dei grandi eventi. M. ROS



REPORTERS

La centrale del 112, gestita da personale che non appartiene alle forze dell'ordine né ai pompieri